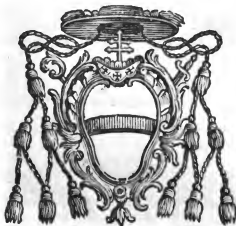
LETTERA PASTORALE

DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR

PIETRO ANTONIO ZORZI

DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA

ARCIVESCOVO D' UDINE.

In UDINE, MDCCXCIII.

PER GIROLAMO MURERO STAMPATORE ARCIVESCOVILE.

AL VENERABILE CLERO, ED AL DILETTO POPOLO DELLA SANTA METROPOLITANA CHIESA DI UDINE SALUTE SEMPITERNA NEL SIGNORE.

NOI, che confiderando l'Epifcopato al puro lume e ficuro della Fede, e fecondo il giudizio, che ne formarono i Padri, e Dottori della Chiefa, ne abbiamo avuta mai fempre un' altiffima idea; non quanto all'onor folamente, e alla dignità quafi divina, alla quale folleva chiunque ne riceve l'augufto carattere; la quale è così grande nell'ordine della Religione, che una maggiore per uomini infermi e mortali non fe ne potrebbe immaginare, non che bramare fopra la terra; ma del pefo ancora graviffimo, delle difficoltà, e dei pericoli, ai quali fi trova efpofto chi ne foftiene l' uffizio formidabile agli Angeli fteffi: Noi, che dopo l' efperienza ancora, che ne abbiam prefa pel corfo di alcuni anni, avremmo defiderato, fe a Dio foffe piaciuto, di deporre un così pefante Miniftero; e fuggendo dalle tempefte, ricovrarci di nuovo nel porto fofpirato d'una vita privata e tranquilla: Ecco, Venerabili Fratelli, e Figliuoli Dilettiffimi in Gesù Crifto, che per difpofizione di Dio ci veggiamo all' improvvifo caricati invece d'un' affai più grave, e laboriofa amminiftrazione, e deftinati a condurre fra l' onde, e gli fcogli d' un mare molto più vafto, fe non più perigliofo, comecchè timidi e imperiti ancora nell' Ecclefiaftico gelofiffimo governo, un molto più grande e più ricco naviglio. Imperciocchè per la traslazione alla Sede di Torcello di Monfignor Niccolò Sagredo, Perfonaggio per pietà, e integrità di coftumi fommamente rifpettabile, che per la fingolar fua umiltà, e moderazione di animo s' induffe a dimettere un onore, ed un carico infieme più grande, effendo rimafta vacante coteſta per tanti titoli illuftre Arcivefcovile Metropolitana Chie-

sa; la spontanea clemenza dell' Augustissimo Senato Veneto si degnò di nominar noi fra gli altri egregj Soggetti a riempiere questo posto, i quali più di ogni altro immeritevoli di occuparlo, lontanissimi ancora eravamo dall' ambirne il possesso: e presentata la Nomina stessa al Sommo Pontefice Pio Sesto felicemente regnante, discese egli a tosto approvarla, e confermarla benignamente. Il qual avvenimento dall' Arbitro Supremo di tutte le umane vicende, che tiene in mano il cuore de' Principi, e ne dirige sovranamente i consigli, non per altro crediamo, che siasi voluto, o permesso; se non per far maggiormente risplendere nella bassezza, ed indegnità nostra la sua misericordia, e la sua onnipotenza, che vuole, e può servirsi all' opere ancora più malagevoli e grandi degli strumenti più vili, ed inetti: non che per far a noi espiare, coll' imporci una molto maggior pena e fatica pel servigio suo, e della Chiesa sua Sposa, le tante passate nostre mancanze nell' esercizio dell' Episcopato.

Nè ci fu lecito certamente di sottrarci al nuovo, e tanto più gravoso incarico dopo una così aperta dichiarazione della volontà divina sopra di noi; la quale massimamente ci si rendette palese per mezzo di voi medesimi, Fratelli, e Figliuoli Dilettissimi, al pastorale governo de' quali siamo chiamati. Imperciocchè senza parlare dei non equivoci desiderj, coi quali avete voi prevenuta, e augurata la nostra elezione, e che noi non dubitiamo aver influito moltissimo nella medesima; l' avete poi accolta con tali dimostrazioni, e così universali di compiacenza, non che di affetto, ed attaccamento particolare alla nostra persona, che quanto ne siamo restati sopraffatti e confusi, ben sapendo per l' intima cognizione, che abbiamo di noi medesimi, di non meritarci mai una così favorevole e gentil prevenzione; e penetrati insieme dal sentimento più vivo di ben giusta riconoscenza: altrettanto non abbiamo potuto non rimanere convinti, che l' unione di tante voci concordi di

quei

quei popoli, allo fpiritual reggimento de' quali venivamo deftinati, l'efpreffione non foffe chiara abbaftanza del volere di Dio, al quale come ftata farebbe dal canto noftro colpevole refiftenza il non conformarci; così avremmo incorfo meritamente la taccia d'ingratitudine verfo di voi, fe mal corrifpondendo alla fiducia, che in noi riponete, vi aveffimo ricufato il facrifizio di tutti noi fteffi, e del reftante corfo, qualunque fia per effere, della noftra vita; non affumendo a vantaggio delle voftre anime, per quella grazia, che fperiamo fermamente dal divino Principe de' Paftori, non diremo già la preminenza e l'onore, ma il travaglio, e la fervitù dell'Apoftolico miniftero: che fiamo noi appunto i fervitori voftri in Gesù Crifto, e per Gesù Crifto; e tali in ogni tempo ameremo di confiderarci a voftro riguardo, e a voi ci moftreremo ancora, coll'ajuto fuo, effettivamente coll'opera.

A quefta fincera, e coftante difpofizione dell'animo noftro verfo di voi, che ifpirata ci viene dall'Alto, per cui non rifparmieremo a voftro profitto nè l'applicazion dello fpirito, nè la fatica del corpo (e defideriamo ancora di effere in grado al più prefto d'impiegare con maggior libertà a follievo di quelli, che tra voi ne abbifognano, quelle foftanze, delle quali non fiamo noi che amminiftratori ed economi) ci fentiamo animar fortemente dai fentimenti voftri medefimi tanto cordiali, e per noi onorevoli; venendo quindi a concepire una ben grande, e dolce fperanza, che per un reciproco amore del Paftore, e della Greggia, e per la corrifpondenza perfetta degli animi tra di loro concordi, il Miniftero noftro non abbia a riufcire preffo di voi fterile ed infruttuofo; ma fecondo bensì di celefti benedizioni, che ridondino ad aumento, e fplendore fempre più grande della gloria di Dio, e della Religione, ed alla fantificazion voftra per la pratica di tutte le criftiane virtù, e d'ogni maniera di opere buone; nel che fta ripofta non folo l'eterna beatitudine, alla quale fiete

chiamati; ma la quiete eziandio, e felicità temporale pel buon ordine della civil società, che quindi massimamente deriva, e per l' adempimento esatto degli scambievoli rispettivi doveri.

A questo scopo saranno sempre rivolte le nostre mire; e faremo uso a raggiungerlo di tutti que' mezzi, che sono i più conformi all' indole dell' Ecclesiastico ministero, di cui la istruzione, e persuasione sono le armi le più possenti: e se mai nell' applicazione di questi mezzi per la umana infermità andassimo errati (come sarà ben facile, che talvolta ci accada) ci lusinghiamo però, che gentili e discreti come voi siete, vorrete non mettere in dubbio la rettitudine della nostra intenzione, che sarà sempre, e unicamente occupata a promuovere gli spirituali vostri vantaggi, che l' oggetto formano tanto importante dell' uffizio pastorale. Conciossiachè noi non possiamo promettervi, Figliuoli Dilettissimi, se non un buon desiderio e sincero, ch' è pur esso dono del Cielo, d' esservi utili, sostenuto però da forze assai scarse, e misurate: onde dell' opera nostra non isperiamo l' esito felice se non se, dopo la grazia divina, dall' efficace, e fedele assistenza di quelli, che Iddio ci ha dati a Cooperatori nostri negli Ordini diversi del Clero; dei quali ci consoliamo grandemente, e nella debolezza, che ne circonda, prendiamo molto coraggio in sapere, che buon numero si ritrova in codesta vasta, e ben regolata Diocesi di quelle qualità, e di quello zelo forniti, che attissimi gli rende a secondarci validamente col consiglio, e coll' opera nella grande e perigliosa intrapresa, alla qual ci accigniamo.

Quali siano verso di essi i sentimenti nostri, e verso degli altri ragguardevoli Ordini, e Gradi, che compongono, o rappresentano la così varia e numerosa Greggia, alla quale siamo preposti; quale la considerazione, in cui tutti, e ciaschedun gli tenghiamo; quello che siamo determinati a fare per essi, e che da essi, e dalla loro corrispondenza alle paterne nostre cure a vicenda aspet-

aspettiamo: l'abbiamo espresso abbastanza nelle private lettere nostre, colle quali ci abbiamo fatto un piacere di partecipare, a cui si conveniva, la nostra elezione; o corrisposto abbiamo nel miglior modo che ci fu possibile a chi cortesemente, e con tanto affetto e pienezza di espressioni ci prevenne intorno alla stessa: onde non sarebbe mestieri di qui aggiugnere altra cosa; se da un canto la lodevole consuetudine già invalsa, e dall'altro il desiderio, ed il dovere insieme, che c'incalzano a manifestare ancora in faccia del Pubblico, benchè con poche compendiose parole, quello che internamente sentiamo, ed a rendere a ciascuno il debito onore, non che la conveniente istruzione, diversamente non ci consigliassero.

Indirizzando adunque a Voi primieramente, come ben si conviene, il nostro parlare, Venerabili Fratelli, Canonici della Santa Chiesa Metropolitana, basta indicar solamente il posto, che da voi a preferenza del Clero tutto si occupa, i titoli, e le prerogative, che sopra di esso v'innalzano, e quanto sublimi siano gli oggetti della vostra istituzione; perchè da per voi stessi abbiate senz'altro a pienamente comprendere, come a voi si convenga di regolare la vostra condotta nella Casa di Dio. Siete voi infatti gli Assessori immediati della Cattedra nostra, e formate della Chiesa il venerando Consiglio e Senato; e dal vostro rispettabile Corpo massimamente son tratti quelli, che vegliano con noi insieme, e travagliano assiduamente al governo, ed al bene comune di tutta la Diocesi negl' impieghi più gravi e gelosi. E quello, che vie più ancora agli occhi della Fede vi distingue ed onora; siete voi, che la Chiesa ha deputati da tempi assai rimoti al culto giornaliero e incessante della Maestà del Signore; facendo quasi le veci dei popoli, distratti continuamente dagli atti di Religione per l'esercizio dei varj e moltiplici sociali doveri; e portandone, come Ambasciatori ed Interpreti, al Trono di Dio le preghiere ed i voti; onde risplender dovete mai sempre, a foggia di accesi Candellieri nel

Tabernacolo; per la luce della mente, e per la carità, che deve infiammarvi il cuore al tempo ſteſſo, che ſciogliete la lingua divota alle lodi divine; ed eſercitando così l'uffizio degli Angeli, la converſazion voſtra debb'eſſere, anzichè ſulla terra, nel Cielo: là dove ſperiam fermamente, che vivano immortali, e il premio riportino della fervente loro pietà, e delle tante fatiche durate in ſervizio di Dio, e della Chieſa due celebri Confratelli voſtri (per parlar di quelli ſolamente, dei quali freſchiſſima è ancora l'onorata memoria) Franceſco Trento, e Franceſco Florio, rinomatiſſimi non meno per la tanto varia, ed eſteſa ſacra erudizione: i quali, ſiccome il Ceto voſtro grandemente illuſtrarono, e furono da voi tenuti meritamente in grandiſſima ſtima; così degni ben ſono, che a voi ſteſſi gli proponiate, quaſi ſpecchi e modelli di eccleſiaſtica vita.

Tanto a Voi pure ſi adatta, che il così numeroſo Capitolo componete dell'antichiſſima Collegiata, ed inſigne quant'altra mai di Cividal del Friuli: e come voi ſiete un ornamento ben grande della Dioceſi Udineſe; così ci aſſicuriamo, che proſeguirete ad edificarla ancora collo ſplendore della dottrina, e colla ſantità degli eſempli.

Ciò poi ci promettiamo niente meno dal Clero tutto in generale, ſparſo per l'ampia eſtenſione della Dioceſi noſtra, ed a varj miniſteri applicato, tendenti tutti a promuovere, ſebben per mezzi diverſi, l'onor di Dio, e la ſalute dell'anime: al quale, come ci proponghiamo di dirigere in particolare a tempo opportuno le noſtre iſtruzioni; ſtandoci a cuor ſommamente, che gli Eccleſiaſtici regolino in tutte le coſe la loro condotta a norma dei Sacri Canoni: così ora, per amore di brevità, ci reſtringeremo a raccomandar caldamente l'oſſervanza eſatta, e inviolabile degli Statuti, tanto utili, e ſaggi intorno alla vita, ed oneſtà del Clero (i quali intendiamo, che abbiano ad avere tutto il vigore) dei riputatiſſimi Anteceſſori noſtri, dei Barbari, dei Delfini,

dei

dei Gradenighi, Nomi quanto illuſtri, cari altrettanto, ed in benedizione a tutta coteſta Provincia; dei quali ci faremo un pregio inſieme, e un dovere di ſtudiare attentamente la condotta, e di ricalcare l'orme glorioſe, che ci hanno ſegnate: maſſimamente col riguardar ſempre con particolar conſiderazione, ed affetto quelli, che più ſi diſtingueranno per l'eſemplarità di coſtumi veramente eccleſiaſtici, e per l'applicazione più aſſidua agli ſtudj proprj dello ſtato Chericale; fermi nella maſſima e pratica coſtante ſinora tenuta di diſtribuire i premj, e i Beneficj, poſpoſto ogni umano favore e riguardo, a proporzione dei meriti, e della virtù, ſecondo i dettami d'un'eſatta imparziale giuſtizia.

Non poſſiamo però diſpenſarci dal far ſentire à Voi eſpreſſamente la noſtra voce, Amatiſſimi Cooperatori noſtri, ch' entrando a parte della noſtra ſollecitudine paſtorale, eſercitate la cura dell'anime, ciaſcheduno nella porzion della greggia aſſegnatavi; e portando il peſo del giorno, e del caldo, le guidate ai puri paſcoli della dottrina, e dei Sacramenti, guardandole attentamente dai Lupi, per ricondurle ſicure da ogni pericolo in ſeno al ſupremo Paſtor divino, dal quale e a Noi, e a Voi inſieme ſono ſtate affidate. Tanto grande eſſendo la relazione del noſtro miniſtero, e del voſtro, o piuttoſto un ſolo eſſendo e il medeſimo nell'oggetto, e nel fine, non che nei mezzi di eſeguirlo: ſtrettiſſima del pari dovrà eſſere fra di noi la congiunzione degli animi, e dei ſentimenti; onde camminiam tutti nella Caſa di Dio con perfetta concordia, unicamente applicati agl'intereſſi, e alla gloria del comun Padrone, e Giudice, al quale e noi, e voi inſieme dovremo rendere conto della noſtra amminiſtrazione per riceverne a tenore dei meriti, o demeriti noſtri il proporzionato guiderdone, o caſtigo. E ben nella grave amariſſima perdita, da noi recentemente fatta di tanti così zelanti e valoroſi Parrochi della Dioceſi Cenedeſe, venghiamo confortati dalla dolce e fondata ſperanza, che ne faremo da voi con ſovrabbondan-

dan-

danza ricompensati per quello zelo disinteressato, saggio, attivo, e costante, col quale secondando le nostre premure, tutti adempirete i doveri della carica pastorale; e quello massimamente, che con più efficacia vi raccomandiamo, della pubblica, e privata istruzione, sostenuta, e avvalorata dalla carità, dallo Spirito di orazione, e da una irreprensibile condotta, per cui vi facciate viva forma del Gregge.

Nè men Voi passeremo sotto silenzio, Venerabili Claustrali, e benemerite Congregazioni di Preti Secolari, per quell' alto concetto, che abbiam sempre avuto (seguaci che ne siamo stati noi stessi, del che con compiacenza, e con sentimento di gratitudine ci rammentiamo) del sacro vostro Istituto, dal quale son derivati molti, e grandi beni alla Chiesa di Dio. Siete voi di decoro, e di moltissima utilità insieme alla Diocesi nostra pel buon odore della pietà, che da voi si diffonde ad allettare i Popoli, alienandoli dalle vanità, e corruttele del Secolo, alla pratica della virtù, e perfezione cristiana, della quale a voi si aspetta per professione d' essere vivi esemplari; per l' assiduità, e per l' ardore delle orazioni, colle quali stornate dai peccatori i flagelli della divina irritata giustizia, ed attraete la rugiada delle grazie celesti sopra la mistica vigna di Gesù Cristo; e per la zelante opera finalmente, che da voi ancora si presta in ajuto de' Pastori dell' anime nella coltivazione di essa. A questo effetto ci compiaceremo di valerci di quelli tra voi, che più si distinguono per solida pietà, e dottrina, e per religiosa edificante osservanza; dandovi per ogni altro rispetto non dubbie pruove del conto, che facciamo degli Ordini rispettabili, ai quali appartenete.

Voi pure riguarderemo con sincerissimo paterno affetto, e ci prenderemo di voi, e di quanto vi concerne, la più sollecita cura, Figliuole in Cristo Dilettissime, Vergini a lui consecrate (o siate alle leggi della Clausura soggette, o da esse disciolte) non ignorando in

quan-

quanto grande confiderazione vi tenga la Chiefa, ch'è la Spofa per eccellenza di Gesù Crifto (al qual titolo gloriofiffimo voi pure partecipate) e quanto inculchi ai primarj Paftori di vegliare alla voftra cuftodia, ed a promuovere in voi per ogni maniera quella perfezione, ad afpirare alla quale lo ftato voftro vi chiama infieme, e vi obbliga ftrettamente. Sono a noi prefenti del pari gli alti magnifici encomj, coi quali la condizion voftra tanto fublime, e veracemente beata, quanto può efferlo in terra, dai Padri, e Maeftri di fpirito vien celebrata. Dai loro aurei trattati, e dalle Regole voftre, e Coftituzioni rifpettive, che ne formano quafi il compendio, fi raccolgono ad un tempo i doveri, che a foftener degnamente una così nobile e fanta alleanza con Dio, a voi fono prefcritti. E ben ci fentiamo riempiere della più dolce confolazione per cagion voftra; fapendo per ficuri replicati rifcontri, che fante e illibate di corpo, e di fpirito, non avendo penfieri, nè affetti, fe non per lo Spofo divino, al quale vi fiete donate del tutto, e per fempre; e nutrendovi della meditazione delle cofe celefti, difprezzando il Mondo, o piuttofto ignorandolo del tutto, nè volendo avere con effo, nè colle pompe fue, e vaniffime compiacenze alcuna comunicazione; ftrette ancora tra voi col vincolo foaviffimo della pace, carità, e concordia; e fedeli in ogni cofa a mantenere i facri folenni impegni contratti; tali vi dimoftrate veracemente, quali effer debbono quelle, che fi fon propofte d' imitar fulla terra, e in un corpo mortale, gli fteffi Spiriti celeftiali. Che fe per la infermità e ritrosía della carne, non arrivate ancora ad efprimere in voi medefime con perfezione tutti i lineamenti di quefto compendiofo ritratto di una Vergine Criftiana; egli è il modello però, ful quale, mirandovi in effo come in uno fpecchio fedele, sforzar vi dovete coll' ajuto dello fteffo celefte Spofo, a cui folo piacer dovete, di formare continuamente, e abbellire voi fteffe nell' interior dello fpirito, e di riformarvi ancora, per quanto occorreffe.

A Voi tutti finalmente, quanti siete arrolati alla milizia di Gesù Cristo nel Battesimo, ch' è il patto sacrosanto, e inviolabile d' una vita nuova, che crocifigga, e faccia morire l' uomo vecchio e carnale sull' esempio di lui medesimo nostro Capo, e Condottiere divino; che occupati negli uffizj tanto svariati della vita civile, fra le agitazioni, e i pericoli del burrascoso secolo al porto tendete della Patria beata, alla quale tutti siete chiamati; rivolgendo ora, più che le parole, gli ardenti voti del cuore, che tutti vi desidera santi, e perfetti, e veramente, e perpetuamente felici; non faremo che brevemente esortarvi in G.C., e per G.C., ciascheduno secondo la vocazion vostra, colle sentenze gravissime de' Libri Santi, più efficaci assai, e di grazia ed unzione ripiene, di quanto dir vi potessimo da noi medesimi.

Voi, che siete doviziosi, e potenti nel Secolo, compiacetevi più assai, e vi gloriate di esser Cristiani, la gente santa, la stirpe eletta, il regal sacerdozio, di quello che dell' abbondanza delle ricchezze, e dello splendor della nascita, e degli onori, per li quali v' innalzate sopra degli altri. Non abbiate pensieri sublimi di voi medesimi; ma siano i sentimenti vostri umili, e modesti: imperciocchè Dio resiste ai superbi, e dona agli umili la sua grazia. Non vogliate riporre la vostra fiducia nella copia dei beni della terra sempre incerti e fallaci; ma più presto accumulatevi dei tesori nel Cielo, dove la ruggine non guasta mai le veraci immortali ricchezze, nè la tignuola mai le corrode. Non vi dimenticate adunque dei poveri di Gesù Cristo, e siate larghi e benefici verso di essi col far parte loro della vostra abbondanza: essendo questi i sacrifizj più cari ed accetti a Dio, e che a noi lo rendono propizio e benigno.

Voi poi, o Poveri, che fra i travagli, e i sudori traete una vita dura e stentata, a grande conforto della vostra miseria portate spesso il pensiero al divino Salvatore, e Maestro, che si assoggettò spontaneamente al-

le fatiche, e alle pene; e che ricco essendo pienamente, e beato in seno del Padre, volle farsi per amor nostro mendico, ed abbietto. Non sono forse i poveri, che Iddio ha eletto fra gli uomini per fargli ricchi nella Fede, ed eredi del Regno, ch'egli ha promesso a quelli, che lo amano? Esercitatevi adunque nella pazienza, o Figliuoli, finchè venga il Signore a compensarvene con soprabbondanza.

Donne Cristiane, di qualunque condizione voi siate, rinunziate alle vanità, e pompe del Mondo, come impegnate vi siete pei voti sacrosanti del Battesimo; e siate più premurose della bellezza, e del candore interno dell'anima, che degli ornamenti superflui, e troppo ricercati del corpo corruttibile e mortale. Applicatevi con amorosa diligenza alle domestiche cure, e all'educazion de' figliuoli; e siate sommesse, com' esige il dovere, ai vostri mariti per amor del Signore, ed in quanto non sia contrario alla santa sua legge.

E Voi, Mariti, amate le Spose vostre di quell'amor casto e innocente, come Cristo amò la sua Chiesa; e guardatevi dal contristarle, amareggiando il loro cuore con un trattamento duro e inumano, o turbando in qualche modo la pace, e il buon ordine della famiglia: ma con una inviolabile fedeltà ai doveri tutti del sacro intemerato vincolo conjugale conservate gelosamente quella costante armonia di sentimenti, ed affetti, che n'è il dolcissimo frutto.

O Giovani, vi raccomandiamo coll'Apostolo la sobrietà, e temperanza, virtù a voi sommamente necessaria, per cui custodir possiate il vostro corpo, ch'è il Tempio vivo di Dio, in santificazione, ed onore. Fuggite la fornicazione, e tutte le occasioni, e gl'incentivi della medesima.

Figliuoli, ubbidite ai genitori vostri in tutte le cose; perchè questa è cosa molto grata al Signore, che a voi la comanda espressamente. Padri, non disgustate con un rigore eccessivo i vostri figliuoli: onde non si avviliscano,

scano, e si provochino a sdegno, lungi dall' esservi per amore ubbidienti, e soggetti.

Servitori, prestate ubbidienza in tutto ai vostri padroni, servendoli con affetto sincero, e semplicità di cuore; non in apparenza, o per umano riguardo col fine solamente di piacere ad essi, ma principalmente per timore di Dio. E Voi, o Padroni, trattate umanamente i vostri servi, e siate giusti, ed esatti a pagar loro le dovute mercedi, sapendo, che voi pure avete un Padrone nel Cielo.

Voi tutti in una parola, e ciascheduno scongiuriamo nel Signore a condurvi in una maniera degna della vostra vocazione: sopra tutto nutrendo tra di voi una carità sincera, e dandovene a vicenda le testimonianze le più efficaci, e costanti. Rendete a tutti e ciascuno quello ch' è ad essi dovuto; nè vi rimanga a soddisfare altro debito, se non quello d' una scambievole carità, che mai si paga abbastanza. Imperciocchè quegli, che ama il prossimo, adempie tutta la legge.

Non cessate mai di porgere a Dio ardenti preghiere pel Sommo Pontefice Pio Sesto, Capo, Pastore, e Maestro Supremo della Chiesa, che la governa con tanto zelo, e con tanta sapienza: e per la Serenissima Repubblica Veneta, al cui giustissimo, e soavissimo impero siamo felicemente soggetti.

Vi scongiuriamo finalmente, o Fratelli, e Figliuoli, per le viscere del Signor Nostro Gesù Cristo, e per la carità dello Spirito Santo, a volerci ajutare colle orazioni vostre presso il Signore; affinchè colla grazia sua e assistenza possiamo recarci a Voi (come bramiamo di fare al più presto) con piena gioja e consolazione del nostro cuore per ricever, e darci a vicenda il sospirato conforto. In pegno frattanto dell' ardentissimo amor nostro impartiamo a tutti con pienezza d' affetto la pastorale benedizione. Il Dio della pace sia con tutti voi. Così sia.